Anno II.

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 24.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 28.
Negli Stati dell'Unione postale:
Per un anno L. 40 in oro.
Semestre e trimestre in proporzione.

I pagamenti devono farsi anticipati.

I manoscritti, anche non pubblicati, non si restituiscono.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero cent. 10

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

Udine, Giovedì 12 Luglio 1877

N. 165

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. —25
Per tre volte » —20
Per più volte, e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Avvisi gli annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Via ... S. Denis N. 65.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N. 13, ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Arretrato cent. 15

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

Una delle molte riforme promesse, e non ultima sicuramente per importanza, sta per essere applicata. Entro il corrente mese, come si abbiamo annunziato, la commissione incaricata di rivedere i nuovi organici, avrà terminati i propri lavori. E questi non erano certo semplici, nè di molto facile soluzione i problemi che si presentavano all'esame dei commissari, man mano che procedevano nell'opera loro. Difatto essi non avevano avuto l'incarico di dar qualche leggero ritocco alla legge esistente. Si trattava invece di riformare realmente e profondamente tutto il sistema, mirando specialmente a raggiungere questi due scopi principali: migliorare le condizioni degli impiegati utili; sollevare lo stato dal peso rovinoso delle eccedenze.

E la commissione ha affrontato coraggiosamente l'arduo compito, e, per quanto almeno se ne sa finora, risolti abilmente i problemi. Migliorare le condizioni degli impiegati utili? Come si potrebbe far questo se non aumentando il minimo degli stipendi? E la commissione ha diffatto stabilito che questo minimo deva essere elevato, si dice, a duemille lire all'anno. Sollevare lo stato dal peso delle eccedenze, vale a dire liberarlo dall'obbligo di mantenere quella parte d'impiegati che non giovano in nulla, o quasi, al buono andamento dell'amministrazione; che non sono, in fine, assolutamente necessarî.

Qui stava veramente il grosso della questione! Quante proteste, che gridori, quante recriminazioni, se la Commissione avesse avuto il coraggio di stabilire puramente e semplicemente che questi impiegati dovevano, nell'interesse dello stato, venir licenziati, e mandati a pane. E poi, era semplicemente questione di coraggio? Era giusto? Stava o starebbe nel diritto del ministero di non tener conto dei diritti che il governo, ammettendo quegli impiegati nelle amministrazioni, ha loro riconosciuti? La Commissione ha risposto negativamente, ed ha operato secondo giustizia.

Ma per questo essa non ha trascurato di raggiungere, nei mezzi possibili, il proprio intento. Sollevare lo stato dal numero eccedente d'impiegati, non vuol dire sollevarnelo subito, ad ogni costo, contro giustizia. Importava e bastava, poichè meglio non si poteva o non si doveva, stabilire una pianta organica, definitiva, nella quale fosse determinato quanti devono essere gl'impiegati per ogni ufficio, e quali posti si debbano sopprimere come superflui. Questo era il compito della Commissione, ed essa lo ha eseguito.

Sta al ministero scegliere e collocare in pianta quegli impiegati che ritiene possano tornar utili al servizio, ed utilizzare, come meglio gli sembra, *ma fuori di pianta*, il numero d'impiegati equivalenti a quello dei posti soppressi. È inutile aggiungere che a questi impiegati, fuori di pianta, saranno conservati gli stipendi.

I vantaggi economici di questa riforma non si potranno dunque sentire immediatamente. Ogni ragione di giustizia vi si oppone. Ma ben tosto, se il ministero, come crediamo, vorrà e saprà approfittare della riforma, veri vantaggi si potranno risentire per le semplificazioni che il lavoro della Commissione ha portato nel meccanismo amministrativo. E tra qualche anno, dal momento che, naturalmente, non vengono ammessi impiegati nuovi ai posti soppressi, l'erario dello stato sentirà un vantaggio notevole in un risparmio di spesa significantissimo. Questa dannata *progresseria* fa pure qualche cosa, *pel presente, e per l'avvenire*.

Si parla anche molto, a Roma, dei progetti dell'onorevole Depretis per la soluzione ferroviaria, e delle trattative in riguardo alla regia cointeressata. Ma pare che ancora nessuna deliberazione definitiva sia stata presa, così riguardo all'una che all'altra delle vitalissime questioni.

Non è molto, il ministro della guerra, onorevole Mezzacapo, quello stesso che, senza il superiore permesso di Sella e Brioschi, si è fatto lecito di collocare a riposo i Valfrè di Bonzo ed i Cadorna, ha deferito all'esame di una commissione speciale gli stati personali *degli ufficiali, che, in seguito agli ultimi avanzamenti* nei gradi superiori dell'esercito, avrebbero diritto agli avanzamenti, per anzianità, o titoli per ottenere quelli di merito. Oggi veniamo a sapere che la commissione ha compiuto il suo lavoro, che le proposte vennero già *in parte approvate dal ministro, o che appena egli abbia dato termine all'esame di esse*, vale a dire entro il mese, avranno luogo gli attesi movimenti di tutta l'ufficialità dell'esercito.

Par certo che in ottobre l'onorevole Presidente del consiglio svolgerà, a Stradella, in un discorso ai suoi elettori, il programma dei *lavori parlamentari nella prossima sessione.* Ne avvertiamo i buoni e leali moderati, perchè aguzzino a tempo i loro strali, e bravi li diremo se riusciranno a dimostrare non che il Depretis ha fatto o farà poco e male, ma che essi hanno fatto o farebbero più, e sopratutto meglio.

—

La *Sicilia Cattolica* asserisce che due generali dell'**armata italiana**, di quelli che il ministro Mezzacapo ebbe il criterio di *collocare in ritiro, si gettarono in questi giorni* ai piedi di Pio IX, chiedendo la remissione dei loro peccati *per aver prestato l'opera* loro nello scomunicato Esercito Italiano!

—

L'on. Nicotera, ministro dell'Interno, ha mandato L. 3000 *in favore degli Asili rurali di Palermo*.

—

Corre voce che l'on. Ministro dell'Interno abbia in animo di recarsi in **Sicilia**.

—

Come corollario dei **trattati di commercio** colla Francia, dovrà firmarsi altresì il trattato riguardante la navigazione.

I delegati italiani a Parigi si occuparono anche di questo interessante ramo di commercio. Il trattato però speciale non fu firmato ier l'altro, ma, d'accordo coll'ambasciatore italiano, il Ministero francese, per ragioni sue particolari, ne rimise la conclusione alla prossima settimana. Intanto però furono stabilite alcune norme volte a garantire nel miglior modo l'industria italiana della pesca del corallo, e nel resto il Governo francese accettò tutte le proposte del Governo italiano.

—

La Ragioneria generale presso il Ministero delle finanze ha in data di ieri trasmesso a tutte le **amministrazioni centrali** apposite istruzioni informate ai principii ed ai criterii di contabilità recentemente adottati dal comm. Cerboni, ragioniere generale, e che hanno fatto già un'ottima prova al Ministero della guerra, per la compilazione dei bilanci di prima previsione del 1878 facendo premura *a tutti i Ministeri di ultimare sollecitamente* il lavoro, essendo ferma intenzione *del presidente del Consiglio di presentare i* bilanci anzidetti alla Camera non più tardi *del 15 settembre prossimo*.

—

L'on. **Depretis** ha manifestato con parecchi dei suoi amici politici il pensiero di *fare quest'autunno un* **discorso elettorale** a Stradello, per difendersi dalle accuse che gli *vennero mosse per il passato*, e tracciare il programma legislativo della prossima sessione.

—

Le trattative intavolate coll'Austria per i **trattati di commercio** incontrano delle difficoltà. Si è notato anzi ieri l'annuncio della partenza improvvisa del barone Haymerle, ambasciatore austro-ungarico, il quale rimarrà per qualche tempo assente da Roma.

—

Ieri si è riunita a Roma al palazzo della Minerva la commissione incaricata di compilare il testo unico della legge sulla **ricchezza mobile** e relativo regolamento.

ESTERO

Avevamo mille ragioni quando, parlando delle dichiarazioni *attribuite* a Layard *dalla Kölnische Zeitung* sulla ferma deliberazione *dell'Inghilterra di occupare, e tosto, Costantinopoli*, scrivevamo che questa notizia aveva bisogno non d'una ma di dieci conferme, ed anzi della suprema tra le conferme, quella dei fatti. Un dispaccio della Stefani da Londra 9, ci *annuncia* diffatto che Northcote, dichiarò alla Camera dei Comuni che quella notizia è assolutamente falsa. È degna di osservazione però la circostanza che un telegramma da Londra 10, ci dica nel tempo stesso che: «la Porta ha rinunziato ad opporsi a che l'Austria occupi la Bosnia e l'*Erzegovina*, intanto che l'Inghilterra assicurerà Costantinopoli.»

Secondo lo *Standard*, dal quale la Stefani toglie questa notizia, sarebbe questo il risultato delle recenti conferenze di Buchanan con Andrassy, dalle quali sarebbe risultato completo accordo di massima, tra Austria ed Inghilterra, *per un'azione simultanea*. Questa armonia di intendimenti, prodotta dal fatto che gl'interessi speciali son minacciati da un nemico comune, è constatata ed affermata del resto dalla maggioranza dei giornali europei. Non è chiaro ancora se, quando, e come, questi intendimenti comuni si *spiegheranno* nei fatti; ma è certo che l'invio della flotta inglese a Besika ha destati vivi sospetti e malcontento *nei consigli dello Czar*, e non minori ne ha destati la notizia che l'Austria abbia deciso di concentrare ad Hermannstadt, Temeswar e Peterwaradin tre corpi d'esercito di 80,000 uomini ognuno.

Ma d'altra parte sorge, ed anzi sta sempre, una gravissima obbiezione ad ogni ipotesi *d'intervento dell'Austria. È possibile* che la Russia, alla quale non si può certo rimproverare difetto di prudenza, dopo che per due lunghi anni ha fatto attendere le sue decisioni all'Europa, si sia gettata, oltre al Danubio, nel ginepraio tra il quadrilatero, Nikopol ed i Balkan, senza pensare che solo *una striscia di terreno*, la Moldavia, unisce il suo esercito d'occupazione all'impero? È possibile che essa non abbia pensato alla posizione speciale geografica della Transilvania *rispetto alla Moldavia? Non è forse* vero che dalla Transilvania, l'Austria potrebbe agevolmente tagliare il filo che unisce i russi che stanno in Bulgaria, alla patria Bessarabia, e piantarsi alle loro spalle? E coi turchi di fronte e gli austriaci a tergo, quale sarebbe la fine, quasi immancabile, dell'armata di Serse?

Una delle due, assolutamente. Quando s'è mossa per la guerra, la Russia doveva essersi assicurato, o il consenso pieno dell'Austria od un piano prestabilito e non modificabile, od un impegno formale della Germania di impedire ad ogni costo che l'Austria intervenga. L'accordo coll'Austria non solo non sembra esistente, ma si potrebbe anzi metter pegno che non ha mai esistito. Resta dunque la Germania. Ma la Germania avrà contratto essa un impegno simile colla Russia, *senza accompagnarlo d'alcuna riserva?*

Sarà vero quanto ricantano certi giornali dell'amicizia platonica, disinteressata, indissolubile della Germania verso la Russia? Noi *non ne crediamo un bel nulla. La Germania* può avere interesse a costringer l'Austria ad impigliarsi nel viluppo d'Oriente, per ridurla sempre più lontana dal centro germanico, e con questo si spiega che essa abbia acconsentita, e forse consigliata la mossa della Russia. Ma essa ha anche un'altro interesso, *e diretto, e vitale*: quello di non permetter mai che la Russia, già molto potente, non lo diventi anche più e troppo, a danno della influenza germanica, ed a minaccia della sua potenza in avvenire.

Ora sembra positivo che la Russia abbia oltrepassati quei limiti sino ai quali la Germania poteva permetterle di spingersi. Il proclama ai Bulgari ha insospettita già tutta Europa sulle vere intenzioni dello Czar; il linguaggio della stampa russa non ha certo giovato a dissipare quei sospetti; e certo notizie come questa che il *Pungolo* riceve per dispaccio da Vienna 10, possono distruggerli: «La Russia intende introdurre nella Bulgaria la propria organizzazione municipale, escludendo i *mussulmani* da tutti gli uffici, ed imponendo la lingua russa come lingua ufficiale».

S'aggiunga a questo che diventa sempre più evidente ed indiscutibile che la Russia approva ed intende appoggiare i moti che la reazione tenta in Francia ed altrove, e si principierà a credere, *se non certo*, almeno possibile quell'accordo tra le potenze relativamente liberali e civili che noi abbiamo sempre desiderato, contro la barbarie e la reazione, naturali alleate. Per oggi non ci è concesso dirci più a lungo su questo argomento, e ci limitiamo a richiamare l'attenzione *dei lettori sull'importantissimo* dispaccio particolare da Vienna 10 all'*Opinione*, e su questo *brano d'una corrispondenza romana* del *Secolo*, nella quale, dopo aver parlato lungamente della intervista dei membri del Comitato coll'onor. Depretis, si dice:

«Un'altra cosa quasi positiva uscita da questa conferenza è l'assicurazione pressochè formale che ormai l'Europa è d'accordo, non solo nel localizzare la *guerra d'Oriente*, ma anche nell'*imporre le condizioni della pace*, dato che la Russia volesse abusare della sua preponderanza. La base in cui sembrano concordino Germania, Austria, Inghilterra e Italia, è la istituzione in Turchia di un ordine di cose, il quale assicuri l'indipendenza, *delle provincie cristiane che sono* insorte contro la mezzaluna».

Noi speriamo che siano rose, e che fioriscano, e che ne venga la libertà degli slavi del Balkan sollevati dai loro oppressori d'ieri come da quelli del domani, e la

---

Appendice del NUOVO FRIULI 1

PARLA D'ONORE

Novella Spagnuola

I.

La Sierra Morena attraversa il *mezzodì della Spagna dalla frontiera del Portogallo*, ove i suoi primi contrafforti dominano il *corso del Guadiana*, fin verso le sorgenti di questo fiume, e le pianure due volte celebri di Montial, presso i confini delle provincie della Mancia e di Murcia. In quella lunga estensione la montagna separa l'Andalusia dall'Estremadura, e dispiega tutte le sue selvagge bellezze presso la città di Llarena sulla via che conduce da Cadice a Merida.

Poco lungi da questa via, e sul versante che discende dalla parte dell'Estremadura, si vedeva, una mattina, scendere per il pendio di una strada sassosa, un gruppo che procedeva con passo lento e misurato. Questo gruppo si componeva di tre uomini coperti delle loro cappe, le quali, come si usa nelle occasioni solenni, cadevano diritte lungo il corpo, a guisa di vesti di lutto. Precedeva quegli uomini una mula che portava sulla groppa una piccola bara bianca e *azzurra, coperta di fiori*.

Quei tre uomini tacevano; il loro silenzio

un ruscello che costeggiava la strada e scendeva con essi come se avesse voluto accompagnare un fratello all'ultima dimora. La brezza sospirava tristamente, quasi afflitta per la fine di una esistenza, che, *simile* ad essa, non *era* stata che un soffio. Di tratto *in tratto l'usignuolo modulava una cadenza* melanconica, come un singhiozzo del suo *cuore armonioso*; e il *passo* pesante e regolare della mula, simile al pendolo di un orologio, segnava il tempo e misurava la distanza.

Arrivati al camposanto d'Higuera, quei tre uomini scavarono una fossa e vi deposero la bara bianca e azzurra che racchiudeva il cadavere di un povero angelo addormentato — intanto che le campane della chiesa vicina salutavano l'anima innocente che Iddio richiamava a sè.

La prima palata di terra che cadde sulla bara rimbalzò come se fosse stata respinta, e produsse un rumore sordo, al quale rispose un gemito. Quel gemito usciva dalle viscere del padre; egli dava sepoltura all'ultimo che gli era sopravissuto dei suoi tre figli.

Poi che fu terminato il penoso lavoro, i tre uomini se ne ritornarono in silenzio, conducendo, uno di essi, la mula per la briglia. A piedi della costa questi disse al *padre del bimbo*:

— Andiamo, Giovanni, monta qui.

Giovanni fece colla testa un segno negativo.

era un mulattiere gioviale e *chiacchierone*
— ebbene monterò io.

Preceduti dal mulattiere montato sulla sua mula, i nostri uomini arrivarono a Valdeflores, *povero villaggotto che non ha di* bello che il suo nome, e che si trova isolato *in mezzo a un gruppo di alberi sopra* un breve piano fra due poggi incantevoli.

Sopra uno di questi si eleva Aracena; dall'altro discende il sentiero che conduce a Higuera.

La casa nella quale essi entrarono, era, come tutte le altre che costituivano il villaggio, costruita in muro a secco, e coperta da un tetto di giunchi. L'interno si componeva di una sola e vasta stanza. Sul davanti c'era un focolare che serviva di cucina, di luogo di conversazione e di sala da pranzo. A un lato dell'ingresso si stendevano dei riparti divisi da mattoni, che servivano da stanze da letto e da granai. Dal lato opposto erano le mangiatoje e la paglia fresca per tutti quegli animali che, nelle campagne, sono i *compagni ed i benefattori* dell'uomo sempre ingrato verso di essi.

— Andiamo, entrate, entrate — gridò *vedendoli venire da lungi una donna tutta* allegria che li attendeva sulla soglia. Non *vedete che piove, e che arrischiate di guastare le vostre belle cappe?*

— *Non è niente* — disse il *mulattiere*, che si chiamava lo zio Bastiano — poche

— Sì, ma le son goccie da litro. Non vedete com'è tutto coperto il cielo? Chissà se è capace di mandarci qualcosa.

— È una minaccia e nulla più. Senza un buon temporale non avremo pioggia. E che cosa volete fare, se Dio, che pensa a tutto, s'è *dimenticato dell'acqua*.

— Andiamo — disse la donna — il pranzo è pronto. Giovanni — aggiunse avvicinandosi al padre — Stefania è là che piange e torna a piangere; i *singhiozzi* si succedono come i grani del rosario. Va da *lei, e sgridala perchè ponga fine a quelle* lagrime che offendono Dio.

Il *marito si avanzò nella camera*; lo zio Bastiano andò ad attaccare la mula alla mangiatoia; e Maria-Giuseppina, la donna che aveva parlato, dopo aver ricevuta e piegata la cappa del terzo uomo, ch'era suo marito, preparò sulla tavola una rustica refezione, secondo lo esigevano l'uso e le circostanze, *in testimonianza di gratitudine per le persone* che onorano della loro presenza i vivi ed i morti.

Questa refezione consisteva in un intingolo di carne di caprone abbastanza buona a mangiarsi nella montagna — di porco salato e di legumi; poi veniva un piatto di olive, una pasta fritta circondata di miele, ed una brocca di vino.

— *Finalmente* — *disse Maria-Giuseppina*, quando furono riuniti — sono riuscita a

va *in estasi quando può conversare* colle sue mule.

— Maria-Giuseppina, tu che sai tante *cose* — *disse l'allegro vecchio, dopo di es*sersi seduto a tavola e di aver fatto il segno della croce — ignori forse che i mulattieri arrivano sempre gli ultimi? E la ragione te la dico subito. Un giorno che la Divina Maestà dava udienza, si presentarono al suo trono i preti e gli domandarono una buona vita: il Signore l'accordò loro. Dopo i preti vennero i frati, e chiesero la stessa cosa. Il Signore rispose loro che erano giunti troppo tardi e che quel favore era già stato accordato ad altri. Allora essi domandarono una buona morte, e il Signore la concesse loro. Finalmente capitarono i mulattieri e domandarono anch'essi una buona vita. — È troppo tardi, disse la Divina Maestà. — Ebbene, Signore, una buona morte. — Anche per questa è troppo tardi; tutto ciò è stato *domandato ed accordato*. — *Da quel giorno* i mulattieri non possono fare nè una buona vita *nè una buona morte*, ed *arrivano* sempre tardi. Stefania — aggiuns'egli indirizzandosi alla madre del povero angioletto che avevano seppellito — mangia, mangia. Uno stomaco vuoto non consola il cuore. Se tu piangi i tuoi peccati quanto piangi la morte del piccino, la tua eterna salute è assicurata.

(Continua)

sconfitta piena della reazione che tenta rovesciarsi sull'Europa dal Kremlin, dalle Tuileries e dal Vaticano.

Di notizie della guerra in Europa, non ne abbiamo una sola che abbia aria di positiva. È il solito. I Russi taciono, i Turchi, forse per simulare i proprii progetti mentono, e dal giorno del passaggio del Danubio, non si è mai potuto saper nulla di ben chiaro su quanto è avvenuto. Non è senza stupore diffatto che mentre si crede generalmente che questa operazione, e le successive, abbiano costata scarsa fatica e sacrifici alla Russia, leggiamo invece nella *Gazzetta d'Augusta* una corrispondenza da Bukarest, nella quale le cose sono dipinte con ben diversi colori. Eccone il brano principale:

« Nessuno smentisce l'esito felice dei russi ed il loro avanzarsi in Bulgaria, ma assicurano che i Turchi abbiano opposto vivissima resistenza e che siano usciti vittoriosi da diversi scontri facendo subire ai Russi gravissime perdite e che questi hanno ottenuta la vittoria *sprezzando la vita e non calcolando* il sacrifizio dei soldati, coprendo i vuoti lasciati dai caduti con nuove truppe fintantochè non avevano assicurato l'esito del combattimento. Ancora molti di queste vittorie e poi l'esercito Russo in Bulgaria non esiste più come pure quello turco. I giornali di qui non ce ne dicono nulla, *ma vi sono* prove pur troppo spaventose della verità di *queste notizie*. Chi vuole assicurarsene deve solo andare alla stazione di Filaret quando giungono centinaia di treni con feriti, o andare agli spedali che il governo rumeno ha preparato a Bukarest pei Russi. Se gli spedali rumeni posti a disposizione dei Russi sono pieni già di feriti e di feriti che poterono essere trasportati che cosa sarà nei 70 grandi spedali da campagna che i Russi trasportarono seco? Si rabbrividisce pensando alle vittorie russe ed alle vittime che richiedono ».

Il **Papa** ha dato ordine che i principali oggetti regalatigli nell'occasione del suo giubileo, non siano dispensati a nessuno volendo di propria iniziativa farne dono ai Sorrani amici della Santa Sede.

Secondo un telegramma da Roma della *Nuova Stampa Libera* di Vienna, il segretario di Stato **Simeoni**, dietro incarico del **Papa**, avrebbe proposto all'arcivescovo di Parigi, monsignor Guibert, di por fine alla polemica sulla sua protesa missione presso il Vaticano, facendo una esplicita dichiarazione.

Il *Moniteur Universel* dice che il governo in **Francia** sollecita i prefetti a fornire informazioni interno ai candidati ministeriali. Esso esige che questi ultimi controfirmino puramente e semplicemente il manifesto che Mac-Mahon dirigerà alla nazione.

La *Capitale* ha da Vienna:

Le questioni fra l'**Austria** e l'**Ungheria** minacciano di assumere un vero carattere politico.

Dal *Dovere*:

Malgrado il telegramma dello *Standard* da Vienna, che annunzia un accordo fra l'**Inghilterra** e l'**Austria-Ungheria** per un'azione simultanea, persistiamo a credere che l'Inghilterra non vorrà assumere una politica decisamente aggressiva, se non nel caso in cui vedesse seriamente minacciato Costantinopoli o l'Egitto. Tal caso, malgrado le vantate vittorie russe, ci sembra ancora molto remoto, poiché non è ancora detto quale debba essere l'esito delle battaglie che la Russia dovrà sostenere nei Balcani.

Il sig. **Rouher** e molti altri membri influenti del **partito bonapartista** sono partiti per Chislehurst ove sarà tenuto un consiglio sotto la presidenza del figlio dell'eroe del 2 dicembre.

La *Neue Freie Presse* pubblica il seguente dispaccio particolare da **Bukarest**, 5 luglio:

Bratiano è ritornato qui stamane da Turn-Severin. Egli ha portato seco la convenzione serbo-rumena, i cui articoli relativi all'eventuale occupazione della valle del Timok, sono tenuti segreti.

Scrivesi da Londra alla *Neue Freie Presse* che l'Austria se occuperà eventualmente la **Bosnia** e l'**Erzegovina**, non lo farà che col consenso della Porta.

Dal *Pungolo* di Milano:

Vienna, 10 (mattina). L'invio della flotta inglese nelle acque di Besika, destò malcontento in Russia. Il principe di Bismark, officiato a voler interporsi per ottenerne il ritiro, si è rifiutato.

Del prestito russo interno non fu coperto neppure il 40 0[0 della somma domandata.

L'esercito russo in Asia, che perdette un'ottava parte del suo effettivo, è demoralizzato.

I TRATTATI DI COMMERCIO

(Dal *Sole*)

Il telegrafo ci ha annunciato che il generale Cialdini e il duca Decazes hanno sottoscritto, il giorno 6 di luglio, il nuovo trattato di commercio tra l'Italia e la Francia. Così la grande opera alla quale intendevano da parecchi anni gli studi e le cure del Governo è compiuta. Le franche dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio ci rassicurano che le relazioni economiche nostre col ricco e industrioso mercato francese saranno stabilite sopra eque basi, e che le tariffe convenzionali risponderanno ai legittimi voti dalle nostre classi produttive manifestati con tanta eloquenza. Volevasi in sostanza che si correggessero le numerose sperequazioni dei dazi vigenti, in virtù delle quali soventi il prodotto manifatturato è soggetto a minor balzello di quel che pesa sulla materia prima; che si abolissero alcune esenzioni poco avvedutamente consentite coi trattati precedenti; che si togliessero di mezzo gli abusi e le frodi cui hanno dato luogo finora i dazi *ad valorem*; *che nella determinazione dei dazi si tenesse* conto degli immani tributi ond'è aggravata *l'industria italica*; *che tutto ciò si ottenesse*, mantenendo nel tempo stesso facili gli sbocchi alle *nostre esportazioni*.

Il problema, com'è agevole scorgere, riusciva oltremodo spinoso, poichè gli stranieri pretendevano di porre a base dei negoziati le vecchie convenzioni; tutte, quale più quale meno, sfavorevoli ai nostri interessi.

Le cordiali relazioni politiche che ci uniscono alla Francia hanno ora agevolato la conclusione delle trattative: e il patto firmato testè segnerà il punto di partenza e servirà d'esempio ai trattati degli altri paesi. Mentre la Francia e l'Inghilterra, l'Austria e la Germania, il Belgio e la Svizzera, dopo lunghi e interessantissimi dibattimenti non paiono avvicinarsi ad una conclusione; è titolo d'onore *per il Governo italiano di* aver posta la prima pietra del nuovo edifizio economico, *che si va costruendo in Europa*.

L'opera difficile e laboriosa è, mercè il trattato colla Francia, quasi *condotta* a compimento. Alcuni giornali parlano di trattati con altri paesi; ma noi *avvertiamo* che con l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Germania, la Russia, la Spagna non occorre, o almeno non è urgente, alcuna mutazione al regime attuale, fondato unicamente sul trattamento della nazione più favorita. Restano la Svizzera e l'Austria. Con la prima sembra inutile negoziare tariffe speciali, considerando che essa non può farci concessioni apprezzabili e che si trattò con essa nel 1875, soltanto perchè volevasi allora anticipare la scadenza della convenzione vigente. Con l'Austria la cosa è diversa. Noi dobbiamo tutelare gli interessi di parecchie nostre esportazioni; vino, bestiame, canape, tessuti serici, frutta, olii, ecc. Occorre preoccuparci eziandio delle condizioni in cui si trovano i marinai e i pescatori dell'Adriatico, avvezzi ad esercitare l'arte loro sulle coste dell'Istria e della Dalmazia. Ma, in compenso possiamo tener conto in giusta misura dei desideri manifestati dai produttori dell'Austria e dell'Ungheria rispetto al regime doganale dell'alcool, dello zucchero, dei pesci, del bestiame, de' legnami da costruzione, dei vetri e delle ceramica, per tacere di altre cose minori. Quindi è possibile, se la cancelleria viennese guarderà il tema con la stessa nostra moderazione, di venire ad un componimento, che non disturbi l'assetto delle tariffe testè concordate con la Francia. Le quali rappresentano una conveniente transazione fra le pretese de' nostri industriali e quelle dei produttori francesi, e quindi giungono a conciliare i vari ed importanti interessi impegnati in questo soggetto. Tra i *meriti dei trattati di commercio* i più importanti sono, certo, il carattere di stabilità che conferiscono alle relazioni economiche, e la prerogativa che hanno di difendere gli interessi delle esportazioni; ma *non è ultimo* il mezzo che porgono di trovare una transazione benefica tra le domande, talvolta esagerate, dei produttori, e le ragioni de' consumatori.

RAFFRONTI FERROVIARI.

Dagli atti parlamentari, si rilevano i seguenti dati intorno alle ferrovie italiane:

In quindici anni in Italia almeno 3000 chilometri di ferrovie con una spesa di 600 milioni.

Istituendo un paragone fra l'Italia e le potenze d'Europa e tra le varie regioni d'Italia fra loro si rileva che mentre l'Italia è la sesta tra *le grandi potenze, occupa, in* fatto di ferrovia, il decimo posto.

L'Inghilterra è la prima ed ha un coefficiente rappresentato dal numero 8, mentre il coefficiente d'Italia viene rappresentato da 3,14. Ma questa media del regno passa per diverse gradazioni nei vari compartimenti e così è di 5,48 in Liguria; di 4,50 nell'Umbria; di 4,28 in Toscana; di 4,22 nel bolognese; di 4,02 nel Piemonte; di 3,56 nel Lazio; di 3,47 in Lombardia; di 3,12 in Sardegna; di 2,88 nel Veneto; di 2,80 nel napoletano; di 2,74 in Sicilia; di 2,65 nelle Marche; di 2,35 nelle Romagne; di 1,73 nel modenese; di 1,70 nel parmense.

Anche volendosi confrontare le regioni, quella dell'Emilia è sempre la più povera *essendo rappresentata* da 2,33.

In fatto di popolazione si hanno questi dati:

Un chilometro *di ferrovia serve* a 1641 individui in Sardegna; a 1650 nell'Umbria; a 2206 *in Toscana*; a 2452 *nel Lazio*; a 2484 in Piemonte; a 2614 nel bolognese; a 2990 in Liguria; a 3269 nel *napoletano*; a 3427 in Sicilia; a 3497 in Lombardia; a 3687 nel Veneto; a 3721 nelle Marche; a 4354 nelle Romagne; a 5416 nel Parmense; a 5875 nel Modenese.

Prese insieme tutte le provincie dell'Emilio, si ha che questa regione è anche per questo lato la meno favorita, imperocchè un chilometro di ferrovia serve a 4318 abitanti, sicchè occorre provvedere sollecitamente.

Il lavoro dei fanciulli.

Dietro un abboccamento che or, *non ha* guari si tenne fra il senatore Alessandro Rossi, i deputati Cairoli e Luzzatti ed un rappresentante dell'Associazione tipografica italiana si stabilì quanto segue:

« Ammessa la necessità della legge anche per l'Italia, si dichiarò esaurita ogni polemica in proposito.

« Per il prossimo ottobre saranno convocati *in Milano* i rappresentanti Società industriali ed operaie, nonchè gli onorevoli senatori e *deputati* che aderirono in massima alla presentazione di un progetto di legge per stabilire le *modalità* del progetto stesso, accordandosi possibilmente intorno ai punti finora controversi.

« Con apposita circolare a stampa le Società operaie e i deputati che fecero *adesione ai* principii informatori del progetto, saranno avvisati dell'accordo stabilito.

« Il presidente del Consiglio dei ministri, ufficialmente interrogato, prese formale impegno di presentare egli stesso la legge al Parlamento, all'aprirsi della nuova sessione. Ci si assicura che nella circolare suddetta sarà pubblicato il documento col quale l'on. Depretis dichiara assumersi tale incarico. »

CORRIERE NAZIONALE

A tempo *debito abbiamo* annunciata la ricorrenza del 70° anniversario di Garibaldi. Oggi leggiamo nel *Pensiero di Nizza*:

« Il 4 luglio ricorreva il 70° anniversario della nascita del nostro illustre concittadino generale **Giuseppe Garibaldi**. Le navi italiane ancorate nel porto, colsero quest'occasione per render omaggio all'esule di Caprera, inalberando la bandiera nazionale in segno di festa. »

A Peri, presso **Trento**, ebbe luogo la *solenne* inaugurazione della Società degli Alpinisti Trentini colla presenza delle rappresentanze di Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza e Bologna. Molte acclamazioni al Club Alpino Italiano.

CORRIERE PROVINCIALE

Spilimbergo, 10 luglio.

(**Nostra corrispondenza**).

Ier l'altro abbiamo avuto una nuova battaglia elettorale.

Si trattava della rinnovazione del Consiglio del *Consorzio Rojale*, per cui la lotta non avrebbe dovuto avere *altro scopo che quello* di fare buoni amministratori. Ma, vi era, in prevenzione, l'aspiro di due ingegneri all'unico posto di segretario del Consorzio, per quando sarà pubblicato il concorso.

Ne vennero i partiti, questi si riscaldarono, e quindi si ricorse alle solite manovre elettorali tanto da una parte che dall'altra. Si misero in moto scribi e farisei per la fabbricazione delle schede, procacci e famuli colla solita artiglieria di menzogne per accaparare gli elettori.

Il concorso all'urna fu numeroso e basti dire che, *perfino il sesso gentile* fece le sue armi nell'esercizio del diritto elettorale, concesso ad esse dal democratico statuto del Consorzio. Notizia consolante pel deputato Salvatore Morelli.

Io però, che ho sempre pensato essere la donna un sorriso di Dio che fa nascere la calma e la tempesta nel cuore umano, vi confesso che ho veduto *mal volentieri scendere* in campo queste belle figlie d'Eva, armate di una scheda fatale per scagliarla sui vinti, invece di aspergere le loro ferite col balsamo di un voto favorevole. Esse erano la riserva dei codini. Ah crudeli! Scusate la digressione poetica e torno a bomba.

L'esito delle elezioni fu quale si prevedeva. Il vecchio presidente fu confermato e così si può calcolare fin d'ora che se qualche santo non ci ajuta le deplorabili tradizioni amministrative del Consorzio saranno continuate.

In quanto ai consiglieri ho fatta una curiosa osservazione ed è: che i maggiori suffragi furono ottenuti dagli uomini di paglia riusciti con licenza dei *mattadori* del giuoco, *per il che ho pensato che gatta ci covi*.

E guardando in fondo alle cose, mi par di vedere lo zampino di un gatto politico in disponibilità, che le immondizie sue di terra cuopre, il quale tenta *di nuotar contro corrente* su per la Roggia del Consorzio onde giunger se potrà colla quiete a pigliar il pesce di questo collegio politico.

Dunque un occhio al paese e due al gatto!

Però alcuni elettori della sezione di Valvasone fanno il diavolo a quattro per le irregolarità, che dicono, avvenute nelle elezioni.

Anche in questa sezione ci sarebbe qualche cosa da dire in proposito, ma se si guarda al disordine delle liste elettorali, meno qualche piccolo atto di parzialità, la cosa può passare. Anzi ho notato che il presidente di questo seggio si va maturando... *come le nespole nella paglia*, avendo Egli risposto ad un elettore, che reclamava il suo *diritto*: — *qui il padrone sono io*; dimenticando forse che i cittadini italiani non hanno altri *padroni* che la legge, e questa riguardo alle associazioni consorziali non gli dà punto gli *stessi diritti che nelle elezioni* pubbliche e che se lo tenga per detto.

Sembra però che gli elettori si acquieteranno, accettando il *consiglio di lasciar i neo* eletti consiglieri, sul loro letto di rose.

Del resto io non intendo di far giudizii temerarii sull'avvenire del Consorzio. — Vi ho detto le mie impressioni, e se la nuova Amministrazione farà bene, io sarò il primo a battere le mani se no, no.

Tenetemi nella Vostra santa custodia e valete.

X.

Riceviamo e pubblichiamo:

S. Quirino, 11 luglio 1877.

Il giorno 8 ebbero luogo a S. Quirino le elezioni dei consiglieri comunali e provinciali. In un paese ove quasi tutti son contadini non si giunse ancora a discernere la differenza tra moderato e progressista, perciò è inutile dire quali sieno gli eletti all'Amministrazione del comune.

Per le elezioni provinciali i votanti furono 150 ed il sig. Giorgio cav. Galvani riportò voti 140 ed il sig. Boccia Giacomo 104 candidati ambedue proposti dal partito progressista a consiglieri provinciali.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Il Prefetto di Udine. Leggiamo nel *Secolo*:

« Si assicura essere imminente il movimento del personale dipendente dal ministero dell'interno.

Saranno promossi, Colmayer e Mastricola, sotto-prefetti; *richiamato in attività di servizio e destinato ad Udine l'ex-prefetto Colucci*; e traslocati — così almeno corre voce — Gravina, Paternostro e Caccavone.

Prezzi del pane *riscontrati dal Municipio nel giorno* 10 *luglio* 1877.

ESERCENTE	LOCALITÀ	Costo d'una piccia (bina) da 4 pani C.	Peso d'una piccia (bina) da 4 pani G.	COTTURA	P. corr. per ogni kil. C.
Variola Ferdinando	Poscolle	16	376	med.	42
Variola Nicolò	id.	16	362	perf.	43
Giuliani Ferdinando	Prac.	15	348	insuf.	44
Bianchi Girolamo	Aquileja	16	348	med.	46
Colautti Giuseppe di Giuseppe	Chiavris	16	340	perf.	46
Colautti Giuseppe fu Carlo	id.	16	343	id.	46
Prampero Elisa	Giglio	16	333	med.	48
Molin-Pradel Luigi	S. Bort.	16	328	perf.	49
Mollinaris fratelli	Giglio	16	328	med.	49
Nicolai Nicodemo	Cavour.	16	327	insuf.	49
Cargnelutti Anna	Gemona	16	321	med.	49
Guatti Antonio	Grazz.	16	317	perf.	50
Cantoni Giuseppe	Strazz.	16	317	med.	50
Lodolo Giuseppe	Prac.	15	295	id.	51
Lorenzini - Cappelletti Domenica	Gemona	16	314	perf.	51
Pittini fratelli	S. Bort.	16	313	id.	51
Cattaneo Claudio	Erbe	16	312	insuf.	51
Lussich Pietro	Grazz.	16	310	perf.	51
Vidoni Luigi	Mezzo	16	310	med.	52
Guatti Giacomo	Poscolle	16	308	id.	52
Tdisch Claudio	S. Crist.	16	307	perf.	52
Polano Ferdinando	Rosario	16	306	id.	52
Pianigiani Carolina	Grazz.	16	302	med.	53
Bassi Giacomo	Villalta	16	300	perf.	53
Giuliani Giuseppe	Prac.	15	282	id.	53
Cremese Giuseppe	Grazz.	16	299	id.	54
Molin-Pradel Seb.°	Bartolini	16	294	insuf.	54

Abbiamo ripubblicato la tabella dei prezzi del pane, e per conoscenza di quei cittadini ai quali ieri fosse sfuggita, e per farvi seguire alcune nostre considerazioni.

Sopra ventisette prestinai la cottura del pane è insufficiente presso quattro e vendesi a cent. 15 presso uno e presso gli altri a cent. 16 alla bina, il prezzo corrispondente *per ogni kilogrammo* è di cent. 44, presso il primo, 49, 51 e 54 presso gli altri. Abbiamo poi *nove* prestinai che cucinano mediocremente il pane e lo vendono a cent. 16 la bina, *meno uno, col prezzo corrispondente* al kilogrammo di cent. 42, 48, 49, 50, 51, 52 e 53. Finalmente ce ne sono tredici che danno il pane con cottura perfetta a cent. 16 e col prezzo corrispondente al kilogrammo di cent 43, 46, 49, 50, 51, 52, 53 e 54. Il *maximum* del prezzo del pane di cottura insufficiente è di cent 54, di cottura mediocre di cent. 53, e di cottura perfetta di cent. 54. Egli è dunque chiaro che la concorrenza esiste, oscillando i prezzi da cent. 43 a 54 il kilogrammo, e che in parte dipende dal pubblico che essa aumenti, a suo vantaggio, comperando il pane dove è meglio fatto e dove i prezzi sono migliori. Quando i prestinai vedranno diminuirsi la vendita, è certo che non tarderanno a mettersi a livello di quelli che saranno più favoriti di avventori: ed ecco un mezzo per raggiungere lo scopo di avere il pane buono ed a buon mercato.

Ciò non vuol dire per altro che anche i prestinai che vendono il pane di cottura perfetta in ragione di cent. 49 a 54 come quelli che lo vendono a 43 e 46, perchè hanno l'esercizio fuori della *cinta daziaria*, (ed essendo in questa condizione vanno parificati agli altri) non possano ribassare ancora il prezzo del pane.

Per riconoscere il guadagno che i prestinai ritraggono dalla vendita minuta, dalla vendita che si effettua al consumatore povero, basti considerare che molte famiglie di possidenti stipulano speciali convenzioni con i prestinai medesimi, e per le quali verso la somministrazione di uno stajo di frumento, ovvero verso il corrispettivo del valore di uno stajo a prezzo medio di mercato, devonsi contribuire 42 kilogrammi di pane confezionato: ciò che porta il valore di ogni kilogramma di pane a cent. 38 comp[...] il *prezzo di uno stajo di frumento* [...] Il consumatore povero adunque è co[...] a pagare la maggior differenza che si [...] tra nei prezzi rilevati dal Municipio.

Oggi il pane dovrebbesi *vendere*, ri[...] un conveniente guadagno, il più a ce[...] il kilogrammo.

Notiamo, fra parentesi, che a Treviso [...] a Venezia havvi il Magazzino coopera[...] quale ha contribuito in questi gio[...] ribasso del prezzo del pane. Da noi sfort[...]mente non è così, perchè manchiamo [...] istituzione tanto provvida qual'è il Mag[...] cooperativo.

Almeno che gli esempi servissero a [...]tore l'apatia e che i volonterosi si pr[...]sero al tentativo di dotare anche la [...] città della predetta istituzione, che da[...] tutto ha dato buonissimi risultati.

Quanto poi alla colonna della tabella [...] data a pubblicare dal Municipio e che ri[...] i prestinai che *vendono il pane di c*[...] insufficiente, ci piacerebbe che fossevi [...] cenno delle misure di sequestro che, [...] viste di sanità pubblica, egli deve ese[...] Ci si riferisce che i sequestri furon[...] operati e noi indirizziamo la debita lo[...] Municipio, ma crediamo che dando loro [...]blicità servirebbe a metter in avverten[...] pubblico e sarebbe un castigo a quei [...]stinai i quali, del resto, nel loro inte[...] migliorerebbero di certo la cottura del [...]

Accademia di Udine. — *S[...] pubblica nel nuovo locale in casa Bar[...] I° piano.* —

L'Accademia si adunerà venerdì 13 [...] 1877, alle ore 8 1[2 pomeridiane, per [...]cuparsi del seguente ordine del giorno:

1° Sulla elevazione del monte San[...]micone — Note del socio prof Marinelli[...]

2° Sopra un parere chiesto all'Accad[...] dal Municipio.

3° *Nomina di due soci onorarii e d*[...] consigliere.

Udine, 11 luglio 1877.

Il Segretario

G. Occioni-Bonaff[...]

Il R. Provveditore agli st[...] avverte che l'apertura degli esami di pat[...] per gli aspiranti e per le aspiranti ad [...]segnare nelle scuole elementari, sia del g[...] inferiore come del superiore, avrà luogo [...] città di Udine il giorno 8 agosto prossi[...]

Inconveniente. La sera dell'8 c[...]rente un fulmine seguendo la grondaia [...] scaricò al basso della casa al porticato d[...] libraria alla « Fenice » e spezzò in qua[...] il paracarro posto al colonnato dell'arcat[...]

Non sembrerebbe all'onorevole incaric[...] stradale fosse cosa opportuna, ad evitar [...]ciampi ed altri inconvenienti, far traspor[...] quei rottami? Si lasciano forse per stu[...] dei fisici? O per continuo trastullo dei [...]nelli? O per tramandare ai posteri il gra[...] avvenimento, che tutto al più servì a fa[...] po' di paura agli avventori della « Fenice[...]

Luce, luce! In fondo al Giardi[...] grande o vecchio, come volete chiamarlo [...] per ascendere alla via Lirutti c'è una rip[...] scalinata; che il Municipio fece riattare te[...] fa molto opportunemente. Ma aihmè! che [...] cose perfette in questa valle di lagrime so[...] *impossibili*. In quella località, nottetempo, [...] arrischia, come prima, di rompersi l'osso [...] collo, *perchè? Perchè fa un buio maledet*[...] Provveda il Municipio un fanale in q[...] luogo, che *proprio è indispensabile!*

Una povera donna è venuta ieri [...] nostro ufficio a lagnarsi piangendo di av[...] perduto un portamonete con ottantacinq[...] *lire, ch'erano tutto il suo avere.* Da bor[...] S. Cristoforo per contrada Pellicerie si [...] *recata* al Monte, e scendendo le scale [...] Monte si è accorta che il portamonete [...] *mancava*.

L'onesto trovatore che lo portasse all'u[...]ficio *dell'amministrazione del nostro giorna*[...] riceverebbe una competente mancia, ol[...] alle *benedizioni di quella povera donna*.

Programma musicale che la Ban[...] del 72° Reggimento Fanteria eseguirà o[...] (12) dalle ore 7 1[2 alle 9 pom. nel Giardi[...] *sottostante al Castello*.

1. Marcia « Militare » — M.° Dell'Acqu[...]
2. Mazurka — » M. Michi[...]
3. Sinfonia « Omaggio a Bellini » — » Mercadan[...]
4. Duetto « Nabucodon. » — » Verdi
5. Finale II° « Saffo » — » Pacini
6. Polka « Alle belle di Gorizia » — » Mugnone

Libro nero. Ieri le guardie di P. [...] arrestarono certi G. P. e Z. A. di Mor[...]gliano per contravvenzione alla ammoniz[...]ne. — I RR. Carabinieri arrestarono [...] tale C. L. di Bannia colpevole del furto [...] due galline. — Floreanin Domenica da V[...]zegnis da tempo affetta da pellagra, nel m[...]tino del 6 partita da casa recossi sul po[...] volante del torrente Tagliamento che da V[...]zegnis conduce a Tolmezzo; ivi si spo[...] dei vestiti meno la camicia, quindi si g[...] nelle acque ed annegò.

La ricchezza e la povertà. [...]vunque se ne sentono e se ne vedono d[...] belle.

A T..... (*in Friuli*) abita un dovizi[...] possidente e capitalista (due milioni e p[...] e nel giorno 8 corrente, successivo ad [...] tempesta che distrusse al piccolo proprieta[...] ogni speranza di *raccolto pel* 1877, *aume*[...] il prezzo dei torsoli (panoglaz — curu[...] — zosui) da 10 a 14 soldi austriaci [...] sacco.

Una povera donna, poco conoscitrice d[...] oscillazioni commerciali, si era recata [...] quel Principotto e con lui personalme[...]

conchiuse il contratto per 14 soldi al sacco. Aumentata così la propria sostanza, quel signore diede ordine ai propri dipendenti di empiere un sacco del desiato combustibile, ciò che venne tantosto eseguito. Ma mancava ancora il più, sendochè venuti alla morale, alla misera acquirente mancava l'ingente somma di un soldo (due centesimi) per arrivare al quattordicesimo, per lo che il moderno Epulone rimandando la donna con modi inurbani e sgarbati impose ai fedeli suoi sudditi di vuotare il sacco... dei Torsoli; questi non osarono disobbedire ed i Torsoli furono riportati al monte.

La Società di ginnastica di Bologna, riconosciuto che ostacolo gravissimo alla diffusione della ginnastica in Italia è la quasi assoluta mancanza di abili insegnanti, domandò ed ottenne dal Governo l'autorizzazione d'istituire una scuola magistrale di ginnastica di cui assume la responsabilità, impegnando alla sua pratica attuazione

Costantino Reyer di *Trieste* — Emilio Baumann di *Bologna* — Pietro Gallo di *Venezia* — Federico Parisini di *Bologna*.

Sotto tali auspici la Società apre il *Primo Corso* che abilita maestri per l'insegnamento della *ginnastica* nelle scuole elementari inferiori e superiori. Le iscrizioni si ricevono dal 1° al 31 luglio corrente e le domande devono esser dirette alla Presidenza della Società ginnastica, — Bologna.

Frine. Palmira Mattei è una avvenente giovane che fa la modella. I pittori, e gli scultori la cercano sempre per la regolarità, l'armonia e la bellezza delle sue forme.

Un giorno Palmira, cedendo alle premure di un giovine artista, che doveva dipingere Eva nel paradiso terrestre, si fece ritrarre nel costume *estivo*, che la gran madre dei viventi *indossava*. . . (per modo di dire) prima che cogliesse il pomo fatale.

Palmira però aveva voluto dal fotografo l'assicurazione che i suoi ritratti non sarebbero stati e non sono venduti. Il fotografo non tenne la promessa.

Una quantità di giovinotti artisti o non artisti posseggono quel ritratto, che è bellissimo, della *bella Palmira*.

La giovane modella, con una rara fermezza di proposito, ha ricorso ai tribunali ed ha sporto querela contro il fotografo costituendosi parte civile.

Il processo è di nuovo genere e susciterà una certa curiosità. Dicesi che gli avvocati del fotografo intendano sostenere che quel ritratto non è di Palmira, ma di un'altra, che solo nel volto si assomiglia alla giovine querelante.

In questo caso l'avvocato di Palmira non potrebbe far altro che imitare l'esempio famoso dell'avvocato di Frine! . . .

La stampa al Giappone. L'*Hotchi Shimbum* è un giornale ufficioso che si stampa in 14,000 copie. Oltre a questo vedono al Giappone la luce altri quattro giornali quotidiani in lingua giapponese, il *Nichi-Nichi Shimbum* in 8000 copie, il *Choya Simbum* in 4500 copie, l'*Akebono Shimbum* in 3500 copie, ed il giornale da un soldo *Iomiuri Shimbum* che si stampa nientemeno che in 30,000 copie. Vi è un giornale illustrato, l'*Heirì Shimbum*, ed un giornale settimanale il *Maru-Maru Shimbum*. Al Giappone vi sono inoltre parecchi giornali inglesi ed uno francese.

La libertà di stampa c'è di fatto e nella legge; però quasi tutti i direttori di giornali ebbero a che fare colla giustizia, e pagarono con multe o colla prigione qualche scappata.

Ogni giorno una.

— Maledetto orologio che ritarda sempre, e mica poco!

— Come? ritarda sempre? Ma adesso no certo, perchè segna appunto le dodici che battono all'orologio della torre.

— Caro mio, quelle che segna il mio orologio sono le dodici della scorsa notte.

Tableau!

COSE D'ARTE

GIUSEPPE FERRARI
i suoi tempi e le sue opere

Conferenza al Salone dei Giardini Pubblici, tenuta l'8 corrente, dal signor A. Mazzoleni.

(Dalla *Lombardia*.)

Numeroso ed eletto uditorio — si notano il Sindaco, l'Assessore Labus, il senatore Massarani, i deputati Marcora e Aporti, il prof. Carlo Cantoni i rappresentanti della Società progressista e democratica, quelli della stampa, studenti ecc.

L'oratore entra alle 2 1¦4 — è salutato da applausi vivissimi.

Esordisce col fare brevemente il ritratto fisico e morale di Ferrari, ricordando l'ultimo suo discorso pronunciato a Legnano lo scorso anno in occasione della festa del Centenario.

Ricorda con commovente parola i particolari della sua morte e taluni interessanti episodî della vita di quell'uomo superiore.

Dai natali alla prima giovinezza, segue il Ferrari in tutti i suoi studii, dal Liceo di S. Alessandro all'Università di Pavia fino al suo esordio nel mondo letterario colle *opere intorno a Vico* ed a Romagnosi.

Parla del suo esilio in Francia dopo il 1837, delle condizioni infelici della patria a quei tempi di paterno regime e di cattolica rassegnazione.

Espone in diligente rassegna le polemiche e le lotte continue avute coi clericali alla Università di Strasburgo e di Bourges, le sue destituzioni e l'assegno avuto di L. 100 mensili nel 1842 da parte del Governo francese.

Richiamando le giornate di febbraio 1848, *prende argomento per ricordare* il grande socialista Proudhon, di cui riferisce il giudizio dato dal Ferrari in uno splendido articolo della *Nuova Antologia* dell'aprile 1875.

Respinge e difende il Ferrari dalle accuse di coloro che gli rimproverarono il suo esilio in Francia; espone i giudizii di Ferrari intorno ai due moti di Francia e d'Italia e del loro indirizzo, conchiudendo con un caldo appello alla Francia dell'89 democratica e liberale, facendo l'auspicio per il trionfo di quella Repubblica.

Narra le polemiche avute coi Balbo, Gioberti, Rosmini e col Libri, a cui dice il *vero sulla terra dei pontefici e tradizione di solitari, quando non è segreto di ghibellini avvelenato e volto a innalzare tiranni*.

Entra a parlare degli avvenimenti del 1848, e cita alcuni giudizii di Ferrari e le parole generose da esso pronunciate in favore degli amici suoi, Carlo Cattaneo ed Enrico Cernuschi, patrioti milanesi e repubblicani federalisti.

Difende i principii federali sostenuti dal Ferrari in tutti i suoi libri ed alla Camera, confutando le teorie unitarie e la recente sfuriata del Petruccelli contro il federalismo.

Interessante e viva riesce l'esposizione dei principii di Ferrari sulla questione religiosa, sul pontificato, sulla formola *libera Chiesa in libero Stato*, sulla legge delle guarentigie e sul perchè della sua astensione intorno all'accettazione del plebiscito romano nel 1870.

Passa all'esame delle opere di *Giuseppe Ferrari*, e si ferma a parlare specialmente della *Storia delle Rivoluzioni d'Italia*, della *Ragione di Stato*, della *China* e dell'*Europa*, della *Teoria dei Periodi Politici* e da ultimo della *Filosofia della Rivoluzione*, qui ricorda il processo e la condanna del nostro Cattaneo per avere propagato un libro messo all'indice dalla Chiesa. La sentenza è del 1852 e fu emanata in Piemonte dal Tribunale di Casale.

Ricorda poi le lezioni di Ferrari a Torino col corso sugli *Scrittori Politici*; a Milano colle lezioni sulla *Storia Civile* e sul *Triregno* di Pietro Giannone; sull'*aritmetica della Storia*, infine le lezioni ultime sulle *rivoluzioni bizantine* pronunciate alla *Sapienza* di Roma, in mezzo ad un affollato e sempre eletto uditorio.

Tratteggia l'oratore, *considerandolo dalla cattedra e dalla tribuna*, dove si arresta per *considerare la vita parlamentare di Giuseppe Ferrari*, ricordando, che fra i 40 discorsi *politici pronunciati alla Camera in diverse* occasioni, i più importanti sono quelli per la cessione di Nizza e Savoia, per la annessione del Mezzodì; per la proclamazione del Regno, e altri di cui troppo lunga sarebbe la enumerazione.

Prima di dare termine al suo discorso, l'avv. Mazzoleni, dopo avere ringraziato il numeroso uditorio e la rappresentanza cittadina, che volle onorare del suo intervento il mesto ricordo, raccomandò la *soscrizione* per il monumento da erigersi alla memoria del grande pensatore, monumento che, l'oratore dice, dovrebbe avere carattere nazionale, perchè Ferrari fu la più splendida protesta contro il clericalismo, e conchiude dicendo che l'Italia deve in Giuseppe Ferrari finalmente proclamare che il *Cesarismo* è *finito*, perchè morente il *Pontificato*, due istituzioni, condannate ormai dalla Rivoluzione.

L'oratore chiuse la rassegna politica col ricordare il giudizio dato da Ferrari sulla rivoluzione parlamentare del 18 marzo e l'augurio per la nuova generazione, la 45ª secondo il filosofo nella tradizione italiana.

Vivi e prolungati applausi salutarono l'oratore, e gli amici vanno a stringergli la mano.

L'oratore parlò per oltre due ore, ed il suo discorso, che finì alle ore 4 1¦2, fu più volte interrotto da applausi.

POSTA DEL MATTINO

Dall' *Opinione*:

Vienna, 10. In questi giorni furono tenute frequenti conferenze fra il conte Andrassy e gli ambasciatori d'Inghilterra, Turchia e Germania, e vennero prese deliberazioni importantissime. Già in un altro mio *dispaccio* vi ho accennato il carattere di questo avvenimento.

Sapevasi che la Russia tentava un segreto accordo di pace colla Turchia, mentre le *potenze neutrali*, e *fra queste* l'Inghilterra, e la Germania e l'Austria Ungheria avversano qualunque accomodamento della questione orientale senza la loro approvazione. I segreti maneggi della Russia per ispingere la Grecia, la Servia e la Persia alla guerra contro la Turchia, nonchè le trattative per *accordi* colla Francia e col Vaticano contro l'ordine pubblico in Occidente hanno reso necessario qualche *provvedimento per parte* delle potenze neutrali particolarmente offese da siffatto atteggiamento della Russia.

Perciò l'Inghilterra, non vincolata dalla lega de' tre imperatori crede giunto il momento di abbandonare la neutralità, e di occupare, in vista di certe eventualità, i Dardanelli e Costantinopoli *qual pegno morale* di un definitivo assetto della questione d'Oriente secondo gli impegni presi dalle grandi potenze continentali. La Germania e l'Austria-Ungheria rispetteranno la neutralità fino *a che la Russia muoverassi nei limiti delle* proprie promesse e degli impegni presi verso le altre potenze.

Vienna, 10. Trattasi della riapertura del porto di Kletz ai turchi. Il principe ereditario, arciduca Rodolfo, accompagnerà suo padre, l'imperatore Francesco Giuseppe, al convegno coll'imperatore di Germania a *Salzburgo*.

Buda-pest, 10. Furono prese le disposizioni necessarie per l'eventuale mobilizzazione dell'esercito nazionale ungherese degli Honveds.

Alla Sacra consulta in Roma fu sottoposto il quesito se possa permettersi sulla facciata delle chiese non monumentali l'*affissione* degli avvisi dei giornali cattolici.

Ciò ha relazione con una larghissima propaganda di diarii cattolici che si vuole intraprendere, specialmente nelle campagne.

Dal *Secolo*:

Roma, 11. L'*Italia* dice che il Vaticano pone i seguenti patti all'accordo colla Russia:

Revoca dei decreti ostili alla chiesa di Polonia e delle disposizioni disciplinari *contrarie ai canoni*; ristabilimento e restituzione dei beni alla diocesi di Chelm; conferimento di autorità alla chiesa cattolica in tutta la Russia; e liberazione incondizionata dei vescovi e dei preti cattolici carcerati o deportati per cause religiose.

Tali condizioni si comunicheranno alla Russia in via confidenziale; ed ove questa annuisca, verranno trattate ufficialmente.

La Commissione terminò il 17 giugno ultimo scorso la classificazione generale unica dei magistrati; il 20 dello stesso mese venne firmato il decreto reale, che dichiara definitiva ed esecutiva la graduatoria; e l'8 corr. luglio il guardasigilli firmò i decreti di aumento di stipendio ai *magistrati cui spetta*.

La Divisione del personale lavora oggidì all'immediata esecuzione dei decreti stessi.

Le notizie allarmanti fatte correre sul conto della salute del papa si credono esagerate.

È positivo però che l'*altra sera* ebbe una sincope, la quale durò una mezz'ora circa. Ieri invece fu tranquillo, ed attese alle consuete sue occupazioni.

Parigi, 11. Saint-Paul, Caroncière, Murat ed altri bonapartisti partirono per Chislehurst.

Sono incredibili gli intrighi a cui ricorre la frazione imperialista Essa pretende per sè trecento candidature ufficiali.

Il *Moniteur* ha un violento articolo contro il bonapartismo ed in favore dell'orleanismo.

Il gen. De Charrette, ex-comandante degli zuavi pontificî, si recò a far visita a Mac-Mahon.

Parecchie riunioni di operai, che dovevano discutere affari inerenti allo loro Società, furono interdette.

Gli Uffici delle frazioni repubblicane del Senato, adunatisi in casa di Vittor Hugo, presero importantissime deliberazioni.

Un telegramma al *Temps* annuncia che l'esercito russo si ritirò a cinque leghe da Kars, senza impegnar battaglie, verso Alessandropoli, e che l'esercito di Muktar pascià si riunì sotto Kars.

Tornano in campo le voci di trattati di alleanza fra l'Austria e l'Inghilterra.

Vienna, 11. Si ha da Jassy che ivi giungero molti trasporti di feriti, che vengono diretti a Kiscenoff.

Telegrafano da Costantinopoli che la Porta *ordinò un nuovo reclutamento di* 140,000 uomini destinati a difendere la linea dei Balkani.

Dispacci particolari da Praga annunziano che la Russia commise una grande quantità di cannoni Krupp.

Secondo notizie giunte da Belgrado sembra che le truppe serbo-rumene coopereranno coi russi verso la metà d'agosto.

TELEGRAMMI
POLITICI

Londra, 10. — Il *Times* ha da Bucarest: Il Ministero deciso che l'esercito rumeno prenderà l'offensiva.

Londra, 11. — La flotta inglese a Besika si rinforzerà con quattro grandi corazzate. Lo *Standard* ha da Berlino: Russell informò Bismarck che l'Inghilterra non permetterebbe a qualunque costo che i Russi occupino Costantinopoli. Bismarck replicò che l'occupazione sarebbe il modo migliore di raggiungere lo scopo della guerra.

Costantinopoli, 10. — Il ministro della *guerra* è morto.

Montevideo, 10. — Il postale *Colombo* è partito per Genova.

San Vincenzo, 11. — Il postale *Europa* è arrivato proveniente da Genova e Cadice.

DELLA GUERRA

Costantinopoli, 10. — I Russi si avanzarono fino a Monastirsi; sembra che il loro obbiettivo sia la *fortezza* di Rustchuck. I Russi si avanzano verso Plevna coll'obbiettivo della strada che da Etropol mette ai Balcani. I Russi marciano per Selvi, e Tirnova, il loro obbiettivo è il passaggio dei Balcani per la strada di Chipka a Kazanlic. Un combattimento è segnalato nei dintorni di Plevna.

Costantinopoli, 10. — Muktar dopo aver fatto la sua congiunzione con la guarnigione di Kars, entrò a Kars. I russi si sono ritirati verso Alexandropoli.

Pietroburgo, 10. — L'*Agenzia Internazionale* pubblica dispacci annunzianti che i russi *hanno battuto gl'insorti nell'Abcasia*. I russi occuparono Ossache (?), punto principale degl'insorti.

Pietroburgo, 11. — Hassi da Eupatoria 9: Quattro monitors Turchi bombardarono Eupatoria senza recar danni, tirando 62 colpi. I Russi *risposero* lanciando 36 bombe sei delle quali colpirono i monitors. Questi quindi ripartirono.

Costantinopoli, 11. — I Russi fermaronsi dalla parte di Plewna e Monastirsi

CORRIERE DEGLI AFFARI
12 Luglio

Sete e bozzoli, *Marsiglia, 7 luglio.* Mercato calmissimo e prezzi deboli. Si vendettero: balle 13 seta filatura Siria da fr. 62 a 67; 21 Morea da 58 a 60; 48 Tsatlee da 42 a 45, e 15 Skeins da 31 a 33. Di bozzoli venduti; 7000 chilog gialli a consegnare da fr. 17 a 17.25 p. 4, 3000 giapponesi verdi Notika disponibili a 10.25 tali e quali.

Coloniali. *Trieste, 8 luglio.* Buona domanda nei caffè e vendite abbastanza animate a prezzi sostenuti. Nei zuccheri, affari di solo dettaglio e prezzi invariati. Ecco le vendite: 2500 sacchi caffè Rio da ordinario a fino superiore, fior. 93 a 114 il quintale; 250 Ceylon nativo, 114 a 115; 120 Malaba nativo Perla, 124; 20 botti e 40 terzaroli Ceylon piantagione, 141 a 145; 200 sacchi pepe Singapore, 51; 1200 quint. zucchero pesto austriaco, da 49 a 51.50; 30 barili id. greggio d'Egitto, 40.

Pellami. *Trieste, 8 luglio.* In pelli grosse e vachette regna una calma straordinaria con transazioni insignificanti. Anche le agnelline in conseguenza di fortissimi arrivi sui luoghi del consumo, hanno subito un ribasso ed è prevedibile che i compratori si asterranno dagli acquisti se i venditori non faranno delle concessioni sui prezzi. Ecco le vendite: 1000 pelli bovine nostrani, contorni e Austria, chilog. 8¦13 fior. 113 a 144 il quint.; 1000 America secche, 10¦14, 112 a 143; 2500 vacchette Cairo Hegasi o Suakim, 4¦5 1¦2, 66 a 90; 500 bufali diverse provenienze, 8¦10, 107 a 112; 6000 paia *montoni secchi diverse proven.*, al paio. 2 1¦2¦3 1¦2, 40 a 56; 30000 pelli agnellino div. prov., 50 a 110 le 100 pelli; 6000 capretti Dalmazia e Istria, 55 a 70.

DISPACCI DI BORSA

BERLINO 11 luglio

Austriache	381.10	Mobiliare	234.—
Lombarde	114.—	Rend. ital.	69.20

LONDRA 11 luglio

Ing.	94.5¦8 a 94.3¦4	Spag.	10.1¦4 a 10.14
Ital.	68.3¦4 a 68.3¦8	Turco	8.3¦4 a 8.3¦4

FIRENZE 11 luglio

Rend. ital.	75.00. —	Az. Naz. Banca	1039.—
Nap. d'oro (con.)	22.09	Fer. M. (con.)	335.—
Londra 3 mesi	27.64.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.40.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	628.—
Az. Tab. (num.)	835.—	Rend. it. stall.	—.—

PARIGI 11 luglio

3 0¦0 Francese	69.90	Obblig. Lomb.	—.—
5 0¦0 Francese	106.82	» Romane	233.—
Rend. ital. 5 0¦0	68.45	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	146.—	C. Lon. a vista	25.18. —
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1¦4
Fer. V. E. (1863)	225.—	Cons. Ingl.	94.9¦16
» Romane	68.—		

VIENNA 11 luglio

Mobiliare	145.40	Argento	100.20
Lombarde	71.50	C. su Parigi	49.95
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	125.90
Austriache	236.50	Rend. aust.	66.50
Banca nazionale	803.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	10.04	Union-Bank	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 11 luglio

Rendita pronta 75.70 per fine corr. 75.80

Prestito Naz. completo 38.— o stallonato 34.25 Veneto libero 241.75, timbrato 252.25 Azioni di Banca Veneta — — Azioni di Credito Veneto 198.—

Da 20 franchi a L. 22.07.

Banconote austriache 219.50.

Lotti Turchi 28.—

Londra 3 mesi 27.50 Francese a vista 109.75

Valute

Pezzi da 20 *franchi*	da 22.05	a 22.07
Banconote austriache	» 219.—	» 219.50

BORSA DI VIENNA, 11 luglio (uff.) chiusura
Londra 125.80 Argento 100.20 Nap. 10.01.

BORSA DI MILANO, 11 luglio
Rendita italiana 75.05 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22.05 a —.— —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*p. Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta		*per Resiutta*	
ore 9.05 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.24 pom.		» 3.20 pom.	
» 8.15 pom.		» 6.10 pom.	

Angelo Inretigh *gerente responsabile.*

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(598)

N. 5750.

Municipio di Udine

AVVISO D'ASTA.

In relazione all'Avviso 24 giugno 1877 n. 5015 ed in seguito ad offerta di miglioria presentata in tempo utile sul prezzo pel quale fu deliberato il lavoro sottodescritto nell'incanto tenuto nel giorno 4 luglio 1877

si rende noto

che alle ore 10 ant. del giorno 10 luglio 1877 avrà luogo in quest'Ufficio Municipale sotto la presidenza del signor Sindaco o di chi da esso sarà delegato, l'incanto definitivo del lavoro indicato nella sottoposta tabella da cui si rilevano inoltre i prezzi a base d'asta, i depositi da farsi, il tempo entro cui il lavoro dev'essere compiuto e le scadenze dei pagamenti.

L'asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela osservate le discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare se non proverà a termini dell'art. 83 del Regolamento suddetto, la propria idoneità.

Gli atti e condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio Municipale (Sez. IV).

Le spese tutte per l'asta, pel contratto (bolli, tasse di registro, diritti di segreteria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Oggetto d'appaltarsi.

Servizio novennale di allestimento e sgombro dei palchi e steccati per gli spettacoli delle corse ippiche nel pubblico Giardino di Udine, Canone annuo prezzo a base d'asta l. 2250, importo della cauzione pel contratto l. 5000, deposito a garanzia dell'offerta l. 2000, delle spese d'asta e contratto l. 300.

Il pagamento del canone segue in una sola rata dopo terminati gli spettacoli anno per anno.

I lavori dovranno essere compiuti due giorni prima dello spettacolo.

Dalla Residenza Municipale di Udine, 6 luglio 1877.

Il Sindaco
A. di Prampero.

---

(600)

BANDO

per vendita di Beni Immobili.

IL CANCELLIERE

del Tribunale Civile e Correzionale di **Pordenone**

Nella causa per esecuzione immobiliare

promossa da

Filippuzzi-Naton Antonio fu Gio. Batta di Sacile e Filippuzzi-Naton Osvaldo fu Gio. Batta vedovo D. Fiorindo Osvaldo di Claut col procuratore *Cedolino* Dott. Giovanni esercente avanti questo Tribunale con domicilio presso il suo collega Avv. Ellero.

contro

De Giusti Angelo di Giovanni vedova Filippuzzi-Naton Gio. Batta per sè e quale rappresentante li minori suoi figli Giacomo, Luigi, Giovanni, Rosa, Ermenegildo, Fiorenza, Maria, Antonio e Mattia fu Gio. Batta di Claut, contumaci.

rende noto

che in seguito al precetto 2 settembre 1875 trascritto nel 15 success. ottobre alla Sentenza 11 maggio 1876 notificata nel 26 stesso mese e annotata nel 3 luglio successivo al margine della trascrizione del detto precetto, e finalmente alla ordinanza 14 andante mese dell'Ill.mo Sig. Presidente, nel 31 agosto 1877 in udienza pubblica avanti questo Tribunale seguirà lo

Incanto di Beni Immobili posti in Claut.

N. 229 Aratorio di pert. 0.03 rend. l. 0.07, n. 419 Casa colonica di pert. 0.10, rend. l. 0.10, n. 420 Aratorio di pert. 0.05, rend. l. 0.11, n. 2680 Aratorio di pert. 0.51 rend. l. 0.57, n. 3242 Pascolo di pert. 2.82 rend. l. 0.82, n. 4287 Bosco ceduo di pert. 2.00 rend. l. 0.02, n. 4311 Pascolo di pert. 2.80 rend. l. 0.42, n. 4594 Zerbo di pert. 5.88 rend. l. 0.17, n. 305 Prato di pert. 0.57 rend. l. 0.11, n. 2767 Prato di pert. 2.27 rend. l. 0.62.

Tributo diretto verso lo stato per l'anno 1875 l. 1.83.

Condizioni

1. Gl'immobili saranno venduti in un sol lotto e l'incanto verrà aperto sul prezzo di l. 110, che è sessanta volte l'ammontare del tributo diretto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo d'incanto, nonchè l'importare approssimativo per le spese che si determina fin d'ora in l. 150 salvo aumento in quanto dalle gare ne emergesse il bisogno e salva liquidazione.

3. Il compratore giusta le prescrizioni degli art. 717, 718 pagherà il prezzo della delibera.

4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese d'imposte come per quelle dell'incanto a norma di legge.

5. La parte esecutante non assume alcuna responsabilità restando a carico del deliberatario tutti i pesi e servitù reali inerenti alle realità stesse.

6. Mancando il deliberatario all'esecuzione e nel tempo stabilito agli obblighi ad incombenti si procederà a reincanto a tutto suo danno e spese, rivalendo per dette spese e danni il deposito salvo quanto mancasse al pareggio.

7. In tutto ciò che non fosse contemplato dal presente capitolato si osserveranno le norme stabilite dall'art. 665 e seguenti Cod. Proc. Civ.

I creditori inscritti procederanno le loro domande di collocazione e li documenti giustificativi a questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notifica del presente, avvertendosi che alla relativa procedura fu delegato il Giudice Dott. Marconi.

Pordenone 23 giugno 1877.

Il Cancelliere
Costantini.

---

(601)

N. 223. (1 pubb.)

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — Distretto di Udine

MUNICIPIO DI MERETTO DI TOMBA

Avviso d'Asta.

Nel giorno 30 luglio 1877 alle ore 11 ant. presso quest'Ufficio Municipale si terrà sotto la presidenza del Sindaco, o di chi suo delegato, una pubblica Asta per deliberare al miglior offerente il lavoro di costruzione d'un pozzo di acqua potabile nella frazione di Savalons, che sarà da costruirsi nella piazza all'estremità occidentale del villaggio.

L'Asta seguirà col metodo dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle altre norme vigenti sulla contabilità dello Stato.

La gara verrà aperta sul prezzo di l. 6738.64 (seimilla settecento trentotto centesimi sessantaquattro).

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del dato regolatore d'asta, il quale non sarà altrimenti accettato che in valuta legale, od in cedole del debito pubblico.

All'atto della stipulazione del contratto, il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva per l'importo di un quinto della somma d'appalto, la quale dovrà essere fatta in valuta legale o con ipoteche sopra beni stabili, o finalmente mediante avallo di ditte solventi riconosciute dalla Camera Provinciale di Commercio se la stazione appaltante troverà di accettarle senza eccezione. Detta cauzione sarà restituita all'Impresa dopo seguita la finale collaudazione delle opere appaltate.

Non saranno ammesse all'Asta non persone di conosciuta o giustificata idoneità.

Le offerte in ribasso dovranno farsi in frazioni decimali non minori di [illegible] venti e non si accetteranno se condizionate.

Chiuso l'incanto saranno restituiti tutti i depositi, meno quello dell'ultimo miglior offerente.

Il lavoro dovrà portarsi a termine entro il tempo fissato all'art. 28 del capitolato d'appalto in data 9 settembre 1876 compilato dall'Ingegnere Civ. Agostino dott. Deciani e la somma per cui sarà deliberato il lavoro verrà corrisposta all'Impresa in rate posticipate di lire 800 (ottocento) ciascuna a misura dei corrispondenti progredimenti di lavoro regolarmente eseguiti colla deduzione del ribasso d'asta e una ritenuta del 10 per cento (dieci per cento) che si pagherà assieme all'ultima rata a lavori compiti e collaudati.

In relazione alla profondità a cui dovrassi costruire il pozzo, i diversi prezzi ed importi del lavoro che saranno pagati all'assuntore, salvo il ribasso d'asta secondo le diverse profondità a cui verrà portata la costruzione sono elencati negli art. 22 e [illegible] del capitolato suddetto.

Potranno ispezionarsi nelle ore d'Ufficio il capitolato e gli atti tutti relativi al lavoro.

Le spese tutte dell'Asta e di contratto compreso tasse e bolli sono a carico del deliberatario.

Dato a Meretto di Tomba li 2 luglio 1877.

Il Sindaco
G. Someda.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.